

LA POLENICA

Il consigliere verde insieme a Nardelli  
chiede alla Provincia di investire un milione

# «Acqua minerale dalle fontane»

*La proposta di Bombarda. Lunelli, Surgiva: la nostra qualità è altissima*

**TRENTO.** «L'acqua minerale non è trattata. E' naturale e buona come sgorga dalla sorgente». Matteo Lunelli, presidente di Surgiva spa, una delle maggiori produttrici di acqua minerale del Trentino, respinge le accuse di inquinamento e difende il settore. Il dibattito sull'acqua si anima, dopo la polemica sul disegno di legge che prevede incentivi per l'installazione di filtri per l'acqua di rubinetto. Roberto Bombarda spiega: «Si possono installare gasatori alle fontane pubbliche».

«Per quanto riguarda l'acqua minerale in vetro, noi siamo sicuramente il player più importante in Trentino. Vendiamo 50 milioni di bottiglie all'anno e abbiamo un fatturato di 9 milioni di euro». Lunelli spiega che Surgiva è diventata una realtà industriale solida, che dà lavoro e porta il nome del Trentino e del parco Adamello Brenta in tutto il mondo e aggiunge che l'inquinamento prodotto è minore rispetto alle acque nelle bottiglie di plastica: «Il vetro è completamente riciclabile e non inquina. Noi abbiamo deciso di posizionarci su una fascia di mercato alta, l'acqua Surgiva viene venduta solo sul mercato dei bar e dei ristoranti». Lunelli spiega che, a suo giudizio, non ha molto senso incentivare l'acquisto di filtri e gasatori: «Credo molto poco negli apparecchi che microfiltrano l'acqua. Così rischia di essere meno buona di quella che sgorga direttamente dal rubinetto. Secondo me, il confronto deve essere solo tra acqua del rubinetto e acqua minerale. Da una parte abbiamo un prodotto come l'acqua minerale che viene imbottigliato

così come esce dalla sorgente. Dall'altra c'è l'acqua della rete che è comunque sana e controllata, ma viene trattata e passa attraverso un sistema complesso come un acquedotto. Sono due prodotti differenti e il consumatore è libero. A favore dell'acqua minerale c'è il fatto che, comunque, non attraversa la rete idrica che è un sistema molto complesso. Da noi c'è un tubo solo che alimenta l'impianto di imbottigliamento. Poi ci sono gli aspetti chimici. La nostra acqua ha un residuo molto basso ed è molto leggera. Detto questo, non penso che ci debba essere una guerra tra acqua del rubinetto e l'acqua della rete. Sono due prodotti diversi».

Il consigliere provinciale dei Verdi Roberto Bombarda ha avanzato una proposta per far acquistare alla Provincia apparecchiature che gasano l'acqua pubblica e la vendano per pochi centesimi, sul modello dei distributori del latte fresco. Il costo previsto è di un milione: «La Provincia e l'Appa hanno già fatto molte campagne per far diminuire il consumo di acqua minerale. Adesso la Provincia sta valutando l'instal-



Roberto Bombarda

« In Trentino il livello è molto elevato. Altrove la rete è meno efficiente della nostra



lazione un'apparecchiatura, che tra l'altro viene prodotta qui in Trentino, che gasa l'acqua della rete pubblica oppure la filtra soltanto. In questo modo, con pochi centesimi il cittadino può comprare un prodotto che è del tutto simile all'acqua minerale senza l'inquinamento prodotto

dalla plastica e quello prodotto dai camion che intasano le nostre autostrade. Qui non si tratta di fare la guerra alle acque minerali. Il cittadino deve essere lasciato libero di scegliere, tanto più che le acque trentine sono di buona qualità. In molte zone d'Italia la qualità dell'acqua pubblica è scadente perché gli acquedotti non sono gestiti al meglio. Ecco perché in Italia c'è un alto consumo di acque minerali. Da noi, però, questo non accade. Si può consumare tranquillamente l'acqua del rubinetto. Io e il collega Michele Nardelli abbiamo anche previsto che, per chi



Matteo Lunelli

« Noi non usiamo alcun additivo. Tutto è naturale e anche il residuo fisso è molto basso

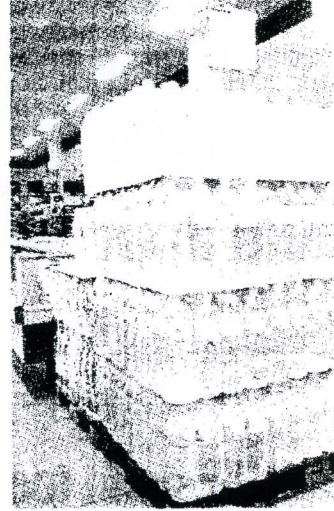
lo voglia, ci possano essere degli apparecchi che, applicati a qualsiasi punto della rete idrica, possano fornire anche acqua gasata oppure microfiltrata. Per il resto, penso che i produttori facciano il loro mestiere e non si possa demonizzare la minerale».



## «I canoni di concessione sono troppo bassi rispetto ai fatturati»

**TRENTO.** «I produttori pagano canoni irrisori rispetto al business e hanno come unico obiettivo il profitto». Andrea Trentini è l'animatore del comitato Non solo Acqua. Si tratta di un gruppo spontaneo che è nato per raccogliere le firme per il referendum contro la legge che privatizza di fatto la gestione delle reti idriche pubbliche, dal momento che prevede l'ingresso di aziende private nel capitale sociale delle imprese di gestione. Trentini spiega che le aziende produttrici di minerale hanno un approccio di parte: «Il loro scopo è il profitto. L'interesse pubblico non è tra i loro obiettivi». Per dimostrare quello che dice, Trentini spiega che Mineracqua sarebbe anche incorsa negli strali del Giuri per la pubblicità: «Mineracqua è stata sanzionata dal Giuri per il messaggio pubblicitario ingannevole: acqua minerale, molto più che potabile. Poiché la pubblicità si chiude con la frase: da un'informazione trasparente nascono scelte libere, il Giuri ha ritenuto opportuno censurare anche il metodo utilizzato da Mineracqua, secondo la quale la pubblicità era una forma di controinformazione necessaria per pareggiare il conto con le campagne che hanno lo scopo di promuovere il consumo di acqua naturale».

Trentini, poi spiega che le imprese possono contare sul fatto che i canoni di concessione favorevoli: «I canoni sono molto bassi. Poche migliaia di euro rispetto a fatturati di milioni. E dire che l'acqua, anche quella minerale, è un bene pubblico. Agli enti locali e ai cittadini rimane la scelta di preferire l'acqua fresca e salubre del rubinetto e riflettere che trarre profitti dal bene acqua significa ingannare la società. Questa coscienza si è diffusa anche sul principio della gestione del servizio idrico con presenza di soggetti privati su cui vertono i due quesiti per il referendum sull'acqua pubblica».



Acqua minerale